



◆ Per cause ancora imprecise il bimotore partito da Roma si è schiantato nelle vicinanze di Pristina

◆ Difficili le operazioni di ricerca Sarà aperta un'inchiesta da parte della magistratura

◆ Commosso messaggio di Ciampi ad Annan. L'attesa di notizie dei parenti dei passeggeri alla sede Onu

Kosovo, precipita aereo di volontari Cade Atr 42 del Pam, ventiquattro dispersi: dieci sono italiani

JOLANDA BUFALINI

ROMA Il fitto mistero si è sciolto, confermando le aspettative più tragiche, intorno alle 19 di ieri sera. Sino a quel momento sapevamo che un aereo, il volo giornaliero per Pristina organizzato dal Pam, il Programma alimentare mondiale, era scomparso dagli schermi radar dopo le 11 del mattino, che a bordo vi erano volontari e personale delle Nazioni Unite, rappresentanti governativi e tre membri dell'equipaggio. In tutto 24 persone.

Poi la drammatica conferma: dopo un'intera giornata di ricerche i rottami sono stati localizzati dalla Kfor, 14 Km a nord di Pristina. E le parole dense di dolore del rappresentante dell'Onu in Italia, De Mistura: «Temo che l'Italia sia colpita anche da questa sciagura».

Il bilancio è pesante. Erano dieci gli italiani a bordo, sette passeggeri e i tre membri dell'equipaggio. Fra i passeggeri tanti nomi noti a chi lavora in Kosovo per l'emergenza umanitaria. La sorte di Paola Biocca, in particolare, ha angoscato menti e cuori. Punto di riferimento di molti, prima, durante e dopo la guerra in Kosovo e in Macedonia, quando la piccola repubblica si trovò a fronteggiare l'invasione di profughi che avevano perso tutto, persino l'identità.

Dolore anche per uno dei primi nomi che viene reso noto, quello della hostess Katia Piazza, palermitana, dipendente della Sify, una ragazza che doveva sposarsi a giugno.

Tutti coloro che dall'Italia devono recarsi a Pristina utilizzano quel volo messo a disposizione del Programma alimentare, proprio perché è giornaliero. Ieri era partito portando solo il suo carico umano, del resto non si tratta di un cargo ma di un piccolo bimotore la cui principale funzione era proprio quella del contatto umano fra la popolazione del Kosovo e le organizzazioni che affrontano l'emergenza: «Era una nave - ha detto De Mistura - che faceva continuamente la spola. Non abbiamo mai ricevuto minacce». Nel viaggio di ritorno, avvertendo dalla comunità di S. Egidio, avrebbe dovuto trasportare il leader kosovaro Rugova.

I primi a vedere l'aereo precipitare, confermando l'allarme, erano stati dei bambini, nei pressi di Mettricava ma ai bambini si dà poco credito - e, per di più, nel mentre si diffondeva la notizia, un altro Atr 42, anch'esso dal Pam, atterrava a Tirana, suscitando la speranza che una brutta avventura si fosse risolta per il meglio.

Intanto partivano le ricerche affidate ai francesi della missione di pace. Gli elicotteri della Kfor si levavano in volo alla ricerca dei rottami, o di una traccia, di qualcosa. Ma le ri-

cerche sono rese difficili dal fatto che la zona dove si svolgono è minata. Sembra che al momento dell'impatto a terra l'aereo fosse coperto da una fitta nebbia. Sembra che il disastro sia avvenuto in fase di atterraggio. È annunciata per oggi l'apertura di un'inchiesta affidata alla procura di Roma: intanto, con l'arrivo della notte, le indagini proseguono, se bene il buio rende ancora più infida la zona minata. Questo fa dire a Kouchner, che guida la missione civile di pace dell'Onu: «Non abbiamo ancora ritrovato l'aereo». Ma è una affermazione, ormai, senza speranza. Un diplomatico a Pristina, che preferisce restare anonimo, afferma: «Sono tutti morti, l'aereo è andato in pezzi».

Per ore non c'è stata alcuna certezza. Né alla Pam, né nelle altre sedi delle organizzazioni coinvolte i funzionari erano in grado di dire una parola, essi stessi ansiosi di sapere.

L'Atr 42 viene seguito dal radar di Roma, Brindisi, Tirana. L'ultima traccia è registrata da Skopje alle 11 e 30, a dieci miglia circa dall'aeroporto di Pristina: «Un aereo non scompare così dai radar», sostiene il titolare della Sify, la società che ha dato in noleggio il velivolo al Pam. Eppure le cose sono andate proprio così: anche il comandante Dato Nato di Vicenza, che segue per motivi di sicurezza militare tutti i voli sui cieli del Kosovo ha visto scomparire ogni traccia dell'Atr nel passaggio sotto il controllo francese. «È stato difficile capire cosa stesse succedendo - ha riferito il maggiore Francesco Barontini - per la presenza, nella stessa zona, di due Atr con nomi simili». Ed infatti, nel pomeriggio le speranze si erano aggrappate alla notizia dell'atterraggio a Tirana di un velivolo con le stesse caratteristiche di quello disperso, che portava personale delle organizzazioni umanitarie.

A sera cominciano ad arrivare i messaggi di cordoglio, quello del presidente della Repubblica italiana, Carlo Azelio Ciampi che si rivolge a Kofi Annan, perché porti il suo messaggio alle famiglie delle vittime. Altri messaggi del presidente della Camera Violante, del ministro degli Interni Iervolino.

Unità di crisi vengono costituite, per il sostegno ai familiari, dal governo presso il ministero degli Esteri, dal Pam, nella sua sede della Magliana a Roma, dove ieri si cominciavano ad arrivare i parenti delle vittime, che chiedono di raggiungere il Kosovo.

Urgenti sono le ricerche affidate ai francesi della missione di pace. Gli elicotteri della Kfor si levavano in volo alla ricerca dei rottami, o di una traccia, di qualcosa. Ma le ri-

L'INTERVISTA

Serri: «Sono loro la speranza in quella terra»

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

ROMA «La prima sensazione che avverto di fronte a questa tragedia è di angoscia e di dolore. Con molte delle persone scomparse io ho lavorato quotidianamente e spesso abbiamo anche viaggiato insieme. Erano espressione di un mondo straordinario, quello del volontariato e della cooperazione, persone capaci di coniugare idealità e concretezza. Nei marittimi Balcani il volontariato italiano, assieme alla cooperazione internazionale e organismi quali il Pam, ha scritto e continua a scrivere una delle pagine più alte non solo della sua storia ma di quella dell'Italia». Fa fatica a trattenere la commozione Rino Serri, il vice ministro degli Esteri con delega alla Cooperazione. «È una giornata molto triste per tutti noi - dice - Ma proprio in questo momento di angoscia sento di dover rivolgere un appello a tutti i giovani e ai volontari italiani perché continuino questa opera di ricostruzione, non solo economica ma

morale, nei Balcani. Per quanto riguarda, come governo, ci apprestiamo ad aumentare il nostro impegno e le risorse per le Ong. Metterli in condizione di operare al meglio: è questo il modo più giusto, più efficace, per essere vicini al mondo del volontariato da cui provengono molte delle persone coinvolte nell'incidente aereo».

Dopo ore di continuo alternarsi di speranza e pessimismo, in serata il peggior: l'aereo del Pam con a bordo anche esponenti delle Ong italiane sembra essersi schiantato a pochi chilometri da Pristina.

«In questo momento sento con angoscia e con dolore l'arrivo delle notizie su quella che purtroppo appare essere una gravissima tragedia. È una tragedia che ha colpito persone eccezionali, impegnate a fianco di più deboli, nel vivo delle grandi difficoltà e delle tragedie

del nostro tempo. El'angoscia aumenta per chi, come me, ha avuto modo di conoscere alcune delle persone scomparse, con le quali ho lavorato quotidianamente e con le quali spesso ho anche viaggiato».

Cosa rappresentano i Balcani per il volontariato italiano?

«Una delle pagine più alte e nobili non solo della sua storia ma di quella della Terra. Dalla Bosnia al Kosovo e alla Macedonia, dal Montenegro alla stessa Serbia, le Ong italiane hanno marcato sempre una presenza significativa, prima e dopo la guerra. Una presenza apprezzata da tutti, un lavoro di concreta solidarietà svoltosi in collaborazione con le organizzazioni internazionali. In un Kosovo segnato dall'odio etnico e dalla follia ultranzionista, il volontariato, con la sua unione di culture e identità diverse, ha rappresentato un esempio concreto, edificante, di cosa significa dialogo,

solidarietà, convivenza tra diversi». Questa drammatica vicenda riporta al centro dell'attenzione il mondo del volontariato, quel mondo che qualcuno ha cercato di coprire di fango con l'affare dei containers in Albania.

In questo momento preferisco non parlare. Una cosa, però, mi sento il dovere di dire e non sull'onda di questa tragedia: non ho mai dubitato del valore decisivo che ha avuto l'azione del volontariato nell'area balcanica né del disinteresse e dell'impegno che caratterizza la pressoché totalità di coloro che si impegnano in queste azioni».

Le domande di sostegno da parte delle Ong hanno avuto la dovuta risposta dal mondo politico?

«Credo che si sia sempre al disotto della necessità anche se uno sforzo particolare - mi riferisco agli ultimi tre anni - che ho seguito direttamente - labbiafmo compiuto sia nel sostenere finanziariamente le organizzazioni internazionali sia verso il volontariato italiano. Un sostegno, quello alle Ong, destinato ad aumentare il prossimo anno».

VERSO IL 1° CONGRESSO DS

Assemblea romana di presentazione del documento:

«Sinistra: progetto, innovazione, società»

contributo alla Mozione Veltroni

Lunedì 15 novembre 1999 ore 17

Hotel Massimo D'Azeleglio - via Cavour 18

Promuovono:

Sesa Amici, Luigi Agostini, Roberta Agostini, Riccardo Agostini, Rosa Alba, Ileana Argentini, Walter Avellini, Ugo Balzametti, Gabriele Basile, Augusto Battaglia, Fabio Bellini, Eugenio Bellomo, Michele Bonacci, Alessandro Borgazzone, Mauro Calamante, Olga Candidi, Alvaro Calvani, Antonio Capaldi, Sebastiano Capotorio, Giovanni Carapella, Franca Cipriani, Serena Colonna, Marzia Colonna, Maria Cossila, Lionello Cosentino, Maurizio Carrozza, Aldo D'Alessio, Cecilia D'Angelo, Mario De Carolis, Eugenio De Crescenzo, Sandro Del Fattore, Saverio Di Lillo, Mario De Luca, Sandro De Toni, Giorgio Di Giorgio, Antonio Filippi, Maurizio Frattarelli, Marco Gabbi, Pino Galeota, Gigliola Galletto, Nicola Galloro, Luigi Gaudio, Stefano Gavini, Floriana Gigliani, Riccardo Guido, Maria Guidotti, Bruno Jannone, Nuccio Jovine, Franco Leccese, Raul Leinardi, Maurizio Leva, Valentina Longo, Mimmo Lucarà, Alfonso Marcopoli, Stefano Martin, Elvio Matarazzo, Raffaele Megna, Alessandra Menichincheri, Lorenda Mezzabotta, Esterino Montino, Cristina Mosca Cipolletta, Angelo Mule, Maria Mutu, Silvio Natoli, Paola Oliva, Katerina Ostaszewska, Fabrizio Ottavi, Daniele Ozimo, Marco Paccioti, Marco Palumbo, Vittorio Parola, Valerio Petralia, Enrico Petrelli, Roberto Piccoli, Paolo Pilozzi, Roberta Pinto, Carlo Poddia, Massimo Pompili, Giovanna Pugliese, Pino Pungitore, Bruno Raccio, Ubaldo Radicioni, Giampiero Rasimelli, Renzo Razzano, Laura Ricci, Agostino Rita, Aristide Romani, Costantino Rossi, Giovanna Rossello, Antonio Ruda, Roberto Saracino, Cristina Savini, Roberto Scialla, Francesco Simoni, Piero Soldini, Francesco Telesio, Federico Tommasi, Claudio Tosi, Tonino Tosti, Marino Truiuni, Claudio Valentini, Massimiliano Valeriani, Amalia Vetrone, Giovanni Vigliante, Tita Volpe, Rita Zallocco, Francesco Pio.

Intervengono:

Cesare Salvi, Famiano Crucianelli, Paolo Nerozzi, Raffaele Minelli, Giuseppe Cotturi, Giampiero Rasimelli
Sono invitati: Domenico Giraldi, Roberto Morassut

